

**REGIONE
TOSCANA**



REGIONE TOSCANA

**Piano di controllo sulla specie volpe (*Vulpe vulpes*) per il periodo 2016
– 2018 per la prevenzione dei danni da predazione alla fauna selvatica
e agli allevamenti zootecnici**

Status, monitoraggio e trend

La volpe è specie ubiquitaria sul territorio regionale, con densità probabilmente molto variabili in funzione delle caratteristiche dell'habitat e della disponibilità alimentari. Numerosi studi hanno tra l'altro dimostrato, oltre alla grande adattabilità della specie che vive comunemente anche in aree urbane, la capacità di riprodursi in funzione della densità presente e della capacità portante del territorio. Quello toscano appare senz'altro molto idoneo, con notevoli disponibilità di siti di rifugio, tane per la riproduzione e prede diffuse su tutto il territorio grazie anche ai numerosissimi istituti faunistico venatori. L'immissione di selvaggina senz'altro favorisce la sopravvivenza dei giovani, anche se la mortalità di quest'ultimi è sicuramente molto elevata. La specie viene ancora comunemente considerata dai cacciatori come uno dei maggiori responsabili della carenza della fauna cacciabile, in particolar modo delle piccole specie stanziali (Galliformi e Lepre). In realtà l'impatto predatorio su specie di interesse cinegetico è molto variabile, generalmente legato alla densità di queste ultime. La volpe, peraltro rimane una specie sulla quale il prelievo venatorio risulta generalmente limitato, sia per la scarsità di cacciatori che si dedicano in modo specialistico a tale attività, sia per il timore di compromettere altre tipologie di caccia praticate al momento dell'incontro, e probabilmente, anche per l'assenza di motivazioni "alimentari" connesse all'abbattimento di tale selvatico.

Dai dati ricavati dalla lettura dei tesserini venatori regionali, emergono i quantitativi di prelievo riassunti nella tabella seguente. Agli abbattimenti effettuati durante il periodo di caccia nel territorio libero, devono essere aggiunti quelli effettuati nelle Aziende Faunistico Venatorie, registrati finora nei resoconti annuali inviati alle Province e di cui, per motivi di riorganizzazione della banca dati regionale, non sono ancora disponibili i dati.

Volpi abbattute in Regione Toscana durante il periodo di caccia

Annata venatoria	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10
Regione Toscana	2957	2074	3447	484	784	783	879	873	752

Il calo dei carnieri registrato negli ultimi anni è probabilmente legato, oltre allo scarso interesse venatorio, alla progressiva scomparsa delle tradizionali squadre di caccia alla volpe con il cane da seguita: tale attività, che continuava dopo il 31 gennaio negli istituti in controllo, per varie vicissitudini amministrative, è stata sospesa per molti anni, provocando un mancato ricambio di cani specialisti. Manca comunque sinora, un'ottimale organizzazione degli interventi sulla specie nel territorio libero, nonostante sia prevista nelle attività delegate agli A.T.C. ai sensi dell'articolo 37, comma 5, della L.R. 3/94. Non esistono in Regione Toscana dati o esperienze scientificamente attendibili relativi al calcolo di densità di volpe. In alcuni Piani Faunistico Venatori Provinciali, sulla base di censimenti notturni a campione effettuati in istituti pubblici e privati, sono riportate densità variabili da 0,26 a 4,1 capi /100 ha così come di seguito riportati in tabella per le province di cui sono disponibili dati aggiornati.

Anno	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Siena ZRC (capi/100 ha)	0,84	1,31	1,48								3,37
Firenze AFV IKA	0,22	0,42		0,33	0,96	0,13	0,15	0,16	0,11		
Firenze ZRC (capi/100 ha)	0,51	1,1	0,79	1,02	1,29	1,01	1,64	0,55	3,41	4,11	3,63
Pistoia ZRC e AFV (capi/100 ha)						1,05	0,61	0,17	0,44	0,70	1,01

I dati dei censimenti notturni negli istituti pubblici e privati di Firenze degli ultimi anni mostrano un trend in progressivo aumento così come confermati ad esempio dal raffronto tra la presenza della specie nelle ZRC senesi nel 2007 e nel 2015. Pur trattandosi di dati non omogenei (ogni provincia aveva le sue procedure standardizzate) né oggetto di test di significatività statistica, appaiono comunque abbastanza indicativi.

A causa dell'elusività della specie, il censimento col faro causa una notevole sottostima della popolazione. E' comunque plausibile che nella nostra Regione vi sia una densità variabile da 1 a 4 capi/100 ha. La popolazione presente sul territorio regionale potrebbe quindi variare (a titolo puramente indicativo) da 30.000 a 40.000 capi circa in periodo autunnale. Il prelievo attuale, tra caccia e attività di controllo è sicuramente inferiore ai 2000 capi all'anno, pertanto assolutamente non significativo in termine di conservazione della specie. Tra l'altro (vd. paragrafi successivi) un buona parte dei capi abbattuti in controllo è composta da giovani dell'anno, la cui mortalità è molto elevata, pertanto il prelievo risulta principalmente fattore di mortalità sostitutiva a quella naturale. Attualmente l'unico vero strumento di monitoraggio della specie, statisticamente significativo e con un costo di gestione molto limitato è l'analisi dei dati derivanti dalle attività di controllo (in alcuni casi tali analisi vengono realizzate mediante sviluppo delle teleprenotazioni del personale di vigilanza volontaria).

Attività di controllo

Lo scopo di tali interventi consiste nel diminuire l'impatto causato dalla predazione della volpe nelle aree destinate alla riproduzione naturale della fauna selvatica (soprattutto Zone di

Ripopolamento e Cattura); oltre a questo sono molto frequenti e distribuiti sul tutto il territorio episodi di predazione ad allevamenti, professionali ed amatoriali, di animali di bassa corte (soprattutto pollame), che provocano un malcontento diffuso fra le popolazioni rurali.

Con tali motivazioni, in linea con il dettato dell'art. 37 L.R. 3/94, alcune Province da molti anni autorizzavano ed organizzavano attività di controllo sulla volpe con notevoli differenze in termini di tempi, modalità e territori di applicazione dei piani. Uno degli scopi primari del presente piano, a seguito del riordino istituzionale che in Toscana prevede la caccia quale materia di competenza esclusiva regionale, è riorganizzare le attività di gestione e di prelievo in controllo secondo procedure unificate e standardizzate. Nella tabella successiva il riepilogo delle attività delle province che svolgevano attività di controllo ai sensi dell'art. 37 L.R. 3/94.

Provincia	Ultimo anno attività	Istituti di applicazione	Metodi
Firenze	2015	ZRC, ZRV, AFV, CPRFS	Aspetto Braccata, Trappolaggio
Siena	2013	ZRC, ZRV	Aspetto, Notturmo con faro
Pisa	2015	ZRC, ZRV, AFV	Aspetto, Tana, Notturmo con faro, Trappolaggio
Pistoia	2015	ZRC, AFV, ZRV	Aspetto, Tana, Trappolaggio
Livorno	2012	ZRC, ZRV	Aspetto, Tana, Notturmo con faro
Arezzo	2015	ZRC	Aspetto, Tana
Grosseto	2015	ZRC, ZRV	Aspetto, Tana, Notturmo con faro, Trappolaggio

Per quanto riguarda il numero di capi abbattuti in controllo, nella tabella successiva sono indicati i capi abbattuti per provincia per anno di cui sono disponibili i dati. L'andamento del numero dei capi abbattuti è stato ovviamente fortemente influenzato dall'iter dei provvedimenti autorizzativi e dagli eventuali ricorsi che in molti casi hanno portato a parziali o totali sospensioni dell'attività di controllo.

Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Firenze	112	175	130	433	597	518	491	373	338
Siena	1082	86	230	181	348	86	25		
Pisa	64	71	112	167	145	129	55		
Pistoia	0	0	0	16	21	21	15	23	20
Livorno		50	56	44	81	59			
Arezzo	51	77	139	197	180	257	179	201	106
Grosseto					83	24	103	90	126
TOTALE	1309	459	667	1038	1455	1094	1309	459	667

L'attività di controllo viene effettuata da cacciatori abilitati ai sensi art. 37 L.R. 3/94.

In tutte le Province, nel rispetto della normativa regionale, il personale suddetto ha partecipato agli interventi attraverso il coordinamento della Polizia Provinciale (assegnataria dell'autorizzazione ai prelievi) e del personale afferente al Coordinamento Provinciale delle Guardie Venatorie Volontarie. Per gli Istituti privati, nei quali era stato stabilito il controllo, è stato pure previsto il coinvolgimento, nelle fasi di organizzazione degli interventi, delle Guardie Giurate Private di ciascun Istituto.

L'attuazione degli interventi di controllo è stata riferita a specifici Piani di prelievo sottoposti a parere ISPRA ai sensi dell'art. 37 della L.R. 3/94.

Si sottolinea che gli interventi sono stati essenzialmente concentrati negli Istituti Faunistici destinati alla riproduzione naturale di fauna selvatica. L'influenza positiva delle azioni di controllo sulla Volpe, dove attuate in modo continuativo, e soprattutto nelle Z.R.C., è comunque difficilmente valutabile dato che non sembra esserci una correlazione evidente se si esaminano casi di singole

ZRC. A titolo puramente indicativo i grafici successivi riportano i dati dei censimenti della specie lepre nelle AFV e nelle ZRC di alcune Province, che parrebbero indicare un trend in crescita in coincidenza con l'avvio (2010) di una seria e programmata attività di controllo. Trattandosi di fenomeni e correlazioni estremamente complessi (influenzati da caratteristiche ambientali, dinamica di popolazione, capacità gestionali del gestore, presenza di cinghiali ecc.) si cercherà nel futuro di migliorare ed uniformare alcune attività: censimenti standardizzati negli istituti coinvolti dell'intero territorio regionale sia per la specie predatrice che per le specie preda; raffronto tra istituti dove non si effettuano attività di controllo; valutazione ed analisi dei dati di abbattimento, con differenziazioni per tipologie di istituto, modalità di intervento, periodo e classi di sesso e di età dei capi abbattuti; si cercherà in tal modo di migliorare progressivamente la qualità dei dati e di uniformarli al fine di poter costruire nel tempo serie storiche che consentano di valutare predazione e controllo nel loro complesso nel miglior modo possibile.

Nella maggior parte delle province, con parere ISPRA, il piano di controllo era illimitato per gli istituti autorizzati con un limite complessivo provinciale. Questo perché il prelievo in realtà è comunque molto contenuto, ma soprattutto per la ben nota capacità di sostituzione delle volpi abbattute all'interno di un determinato territorio: la notevole territorialità della specie, e l'elevato numero di giovani maschi erratici, fanno sì che ogni volpe territoriale abbattuta sia rapidamente sostituita nel medesimo territorio. Onde evitare comunque qualsiasi impatto sulla conservazione della specie l'attuale piano prevede un prelievo massimo di 4000 capi all'anno (vd. Paragrafo) .

Risultati degli interventi di controllo negli anni precedenti

I grafici e le tabelle di seguito indicate, illustrano, in maniera ancora disomogenea, alcuni aspetti analizzati a livello provinciale. Per ogni grafico o tabella è indicata la/le province di origine dei dati.

Ripartizione per istituti

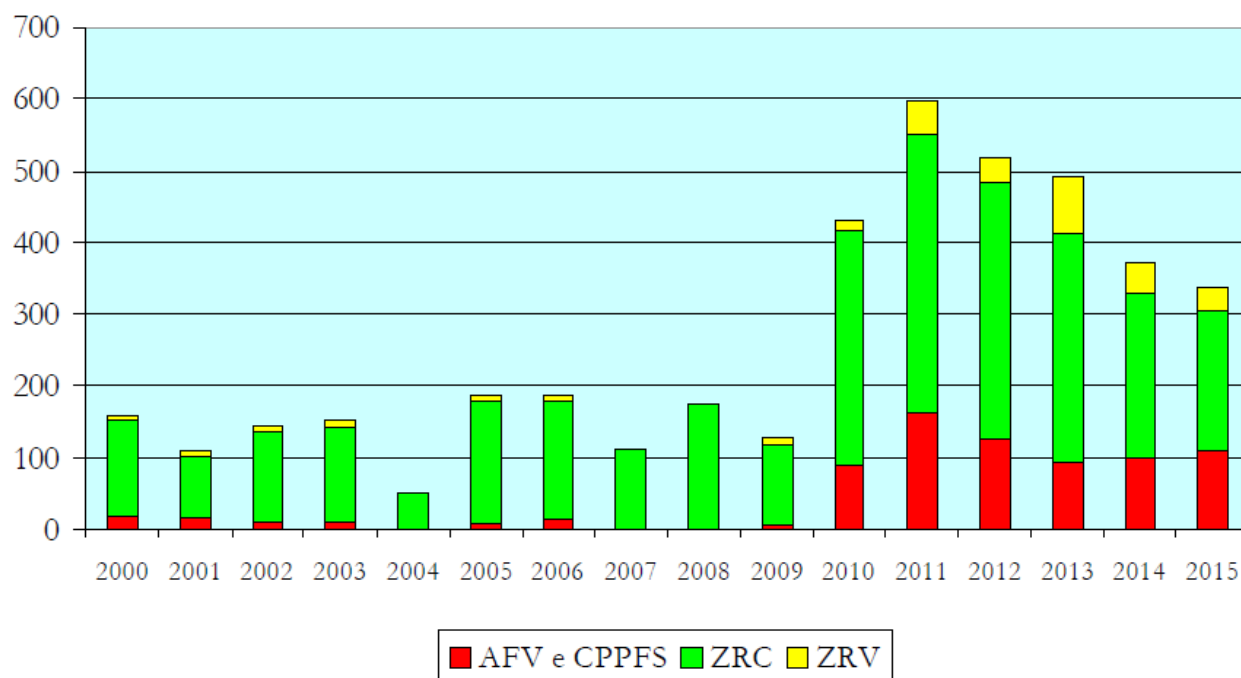
Firenze

Tipo di Istituto	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
AFV e CPPFS	36	5	19	16	12	11	0	9	13	0	0	5	89	163	127	93	100	110
ZRC	158	51	135	87	125	132	50	171	168	112	175	112	326	387	357	321	230	197
ZRV	1	0	4	7	8	10	1	9	7	0	0	13	18	47	34	77	43	31
Totale prelievi	195	56	158	110	145	153	51	189	188	112	175	130	433	597	518	491	373	338

Siena

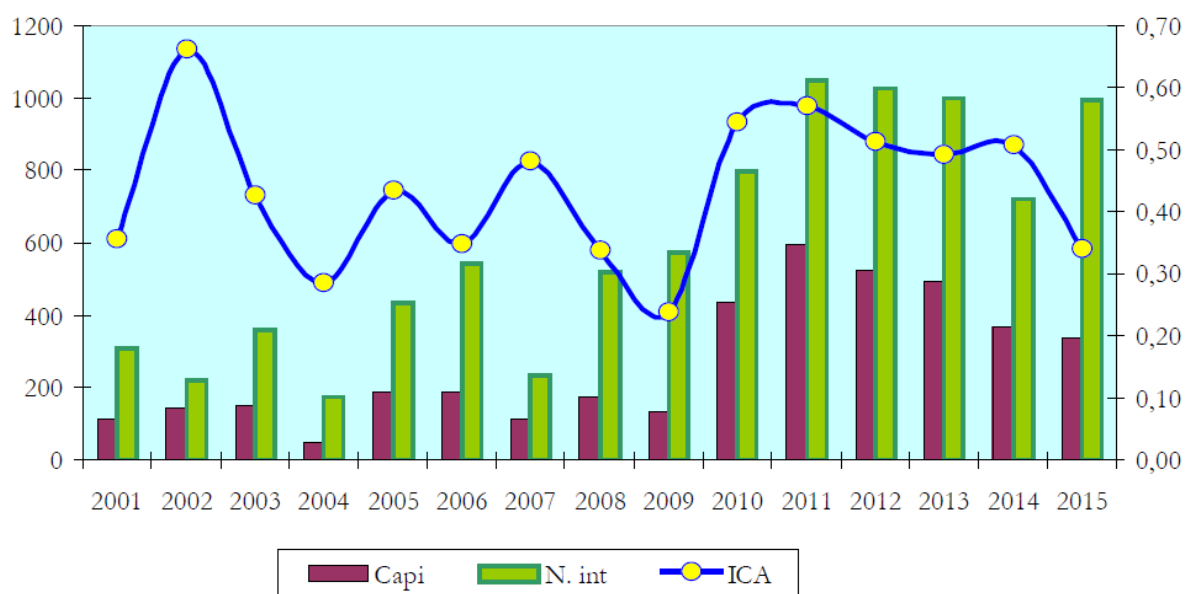
Tipo di Istituto	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
AFV e CPPFS	131	79	177	26	47	27	30	11	8
ZRC	455	382	786	50	161	141	304	76	17
ZRV	58	88	119	11	22	13	14	0	0
Totale prelievi	654	549	1082	86	230	181	348	86	25

Provincia di Firenze
Abbattimenti volpe per istituto 1998 - 2015

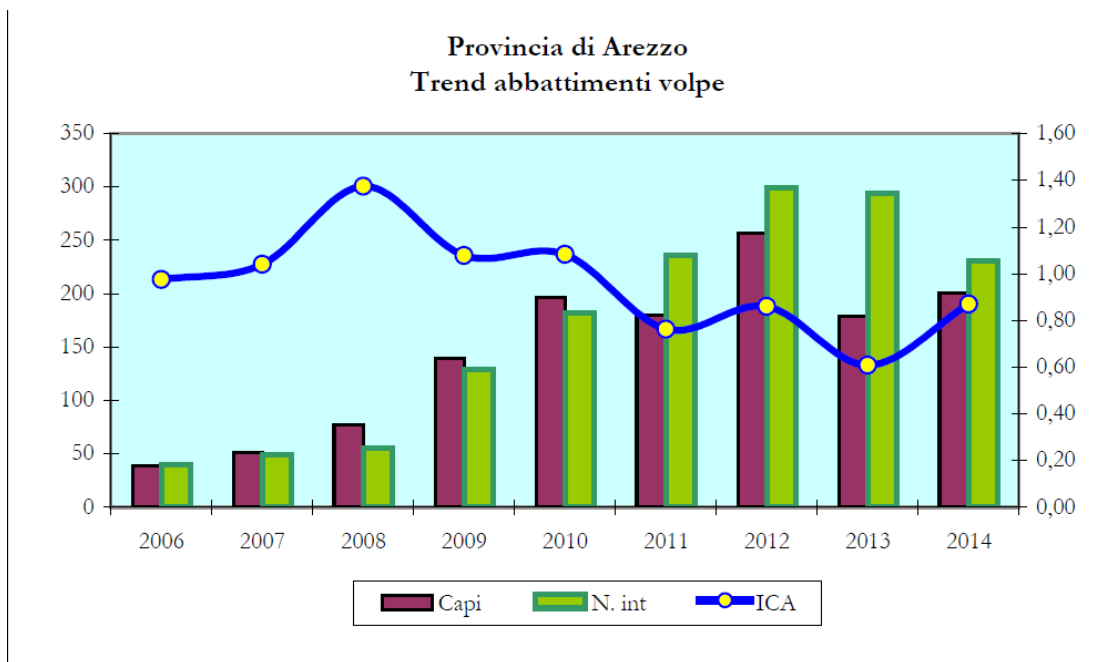


Un dato interessante è quello relativo all'ICA: nonostante le notevoli differenze come numero di interventi e di capi abbattuti, quest'indice di abbondanza relativa consente di raffrontare annate diverse.

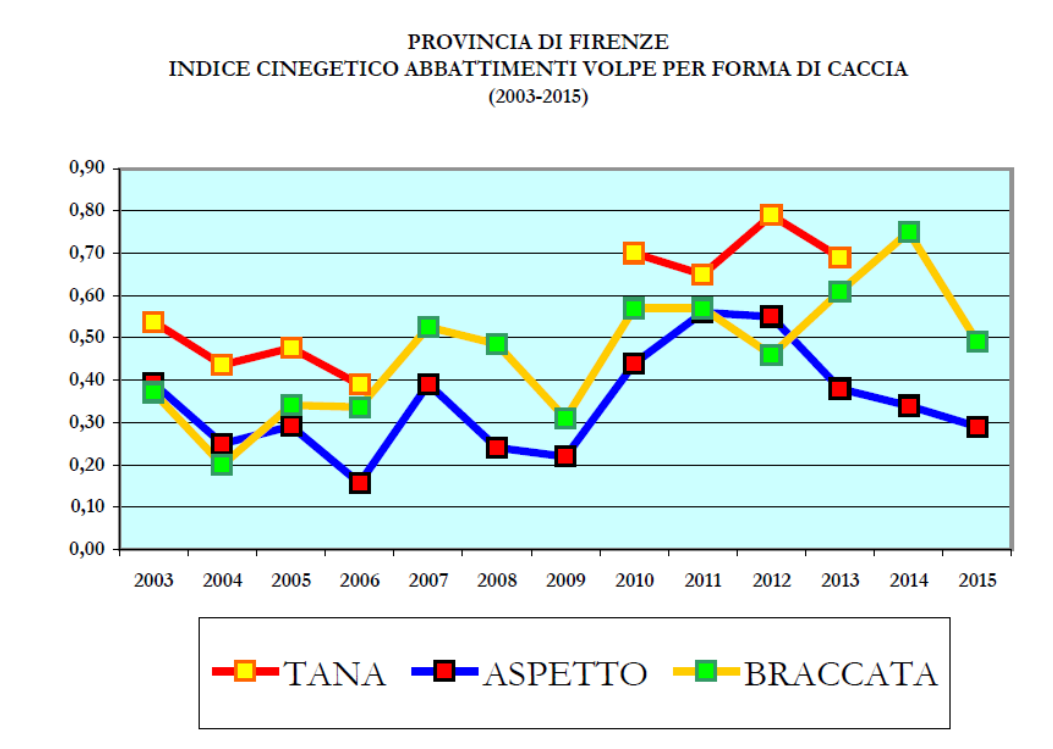
Provincia di Firenze
Trend abbattimenti volpe



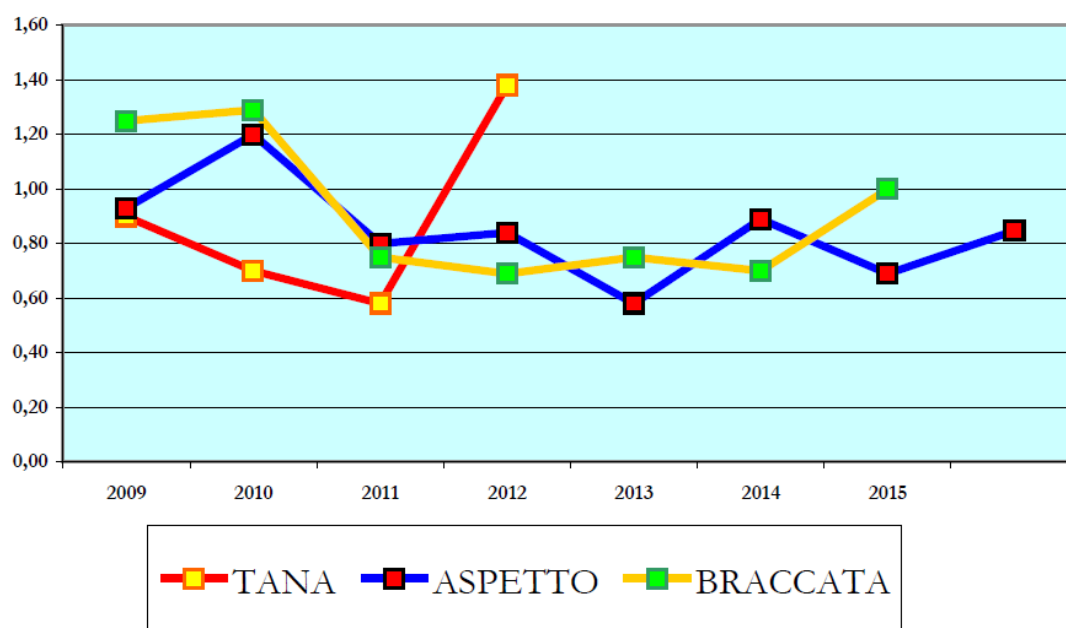
Con molte oscillazioni interannuali, l'ICA sui 15 anni esaminati ha un trend tutto sommato stabile, che parrebbe indicare una sostanziale ininfluenza del prelievo venatorio e di controllo sulle popolazioni presenti e conseguentemente una certa stabilità della presenza della specie sul territorio. Lo stesso grafico realizzato per la Provincia di Arezzo conferma, a livello di indice cinegetico, una certa stabilità, seppure con valori più elevati per Firenze, che potrebbe indicare una presenza più elevata della specie ma anche una migliore capacità di caccia dei volontari aretini.



Entrando poi nel merito della suddivisione degli interventi di controllo e della loro efficacia in funzione delle differenti modalità di prelievo autorizzate, il grafico successivo pone a confronto gli indici cinegetici su serie storica per modalità di intervento (tana, aspetto, braccata).



PROVINCIA DI AREZZO
INDICE CINEGETICO ABBATTIMENTI VOLPE PER FORMA DI CACCIA
 (2009-2015)

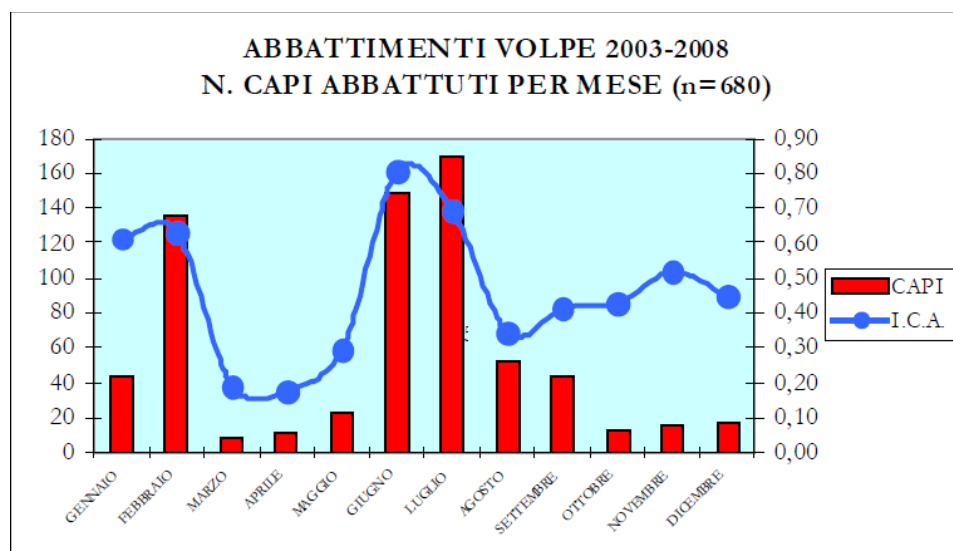
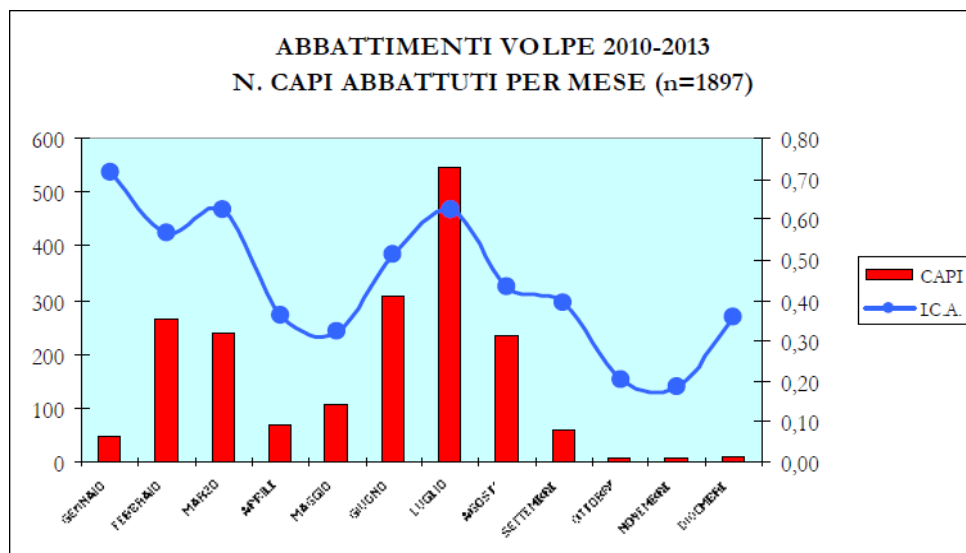


Sempre relativamente ai metodi di controllo aggiungiamo che da alcuni anni, con parere favorevole ISPRA, alcune province autorizzavano l'uso di trappole selettive: i risultati sono disponibili solo per la Provincia di Firenze e appaiono incoraggianti: anche in questo caso l'esperienza e l'affinamento delle tecniche costruttive delle trappole daranno sicuramente buoni frutti; tra l'altro il metodo è senz'altro efficace, non provoca alcun disturbo, ed ha un buon rapporto (in termini di sforzo umano) costi/benefici.

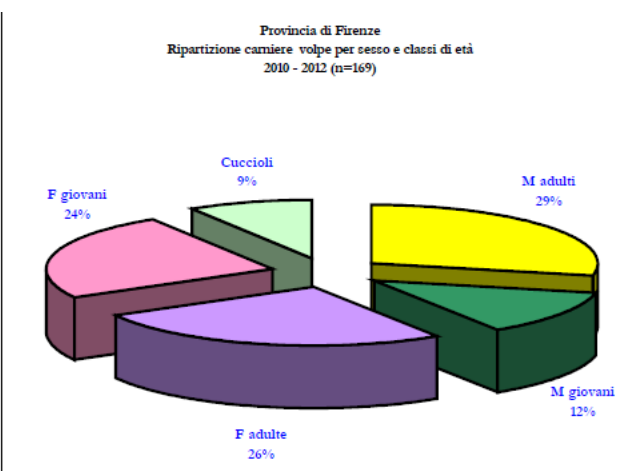
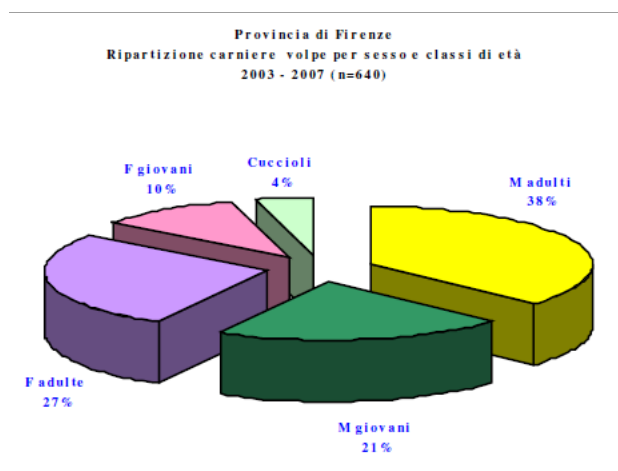
Firenze

2010	2011	2012	2013	2014	2015
21	51	36	45	23	28
21	72	23	43	16	18

Rispetto alla distribuzione annuale degli interventi di controllo sulla Volpe, nella figura successiva, viene illustrata la distribuzione degli abbattimenti effettuati per mese; i dati si riferiscono alle annate 2010 – 2013, periodo di validità dell'attuale sistema di controllo e per confronto alle annate 2003 – 2008, con le precedenti autorizzazioni.

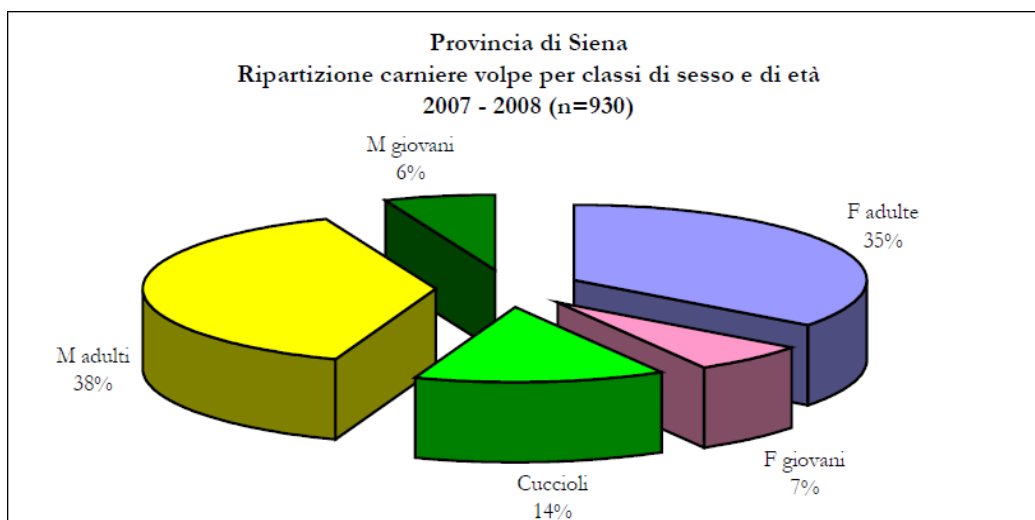


Molto interessante, anche per le conseguenze gestionali e per la reale riduzione dell'impatto predatorio, è l'analisi del carniere per classi di sesso e di età. Abbiamo raffrontato anche in questo caso, due periodi diversi per verificare l'attendibilità dei dati. Vi sono differenze ma non sostanziali.



Nell'ultimo triennio il prelievo si è spostato maggiormente sulle femmine rispetto al passato. La differenziazione in classi di età appare rivedibile, per l'assenza di direttive precise ai responsabili degli interventi. Anche in questo caso sarà cura della Regione rivedere i protocolli tecnici con gli operatori per una corretta e standardizzata attribuzione delle classi di età dei capi abbattuti.

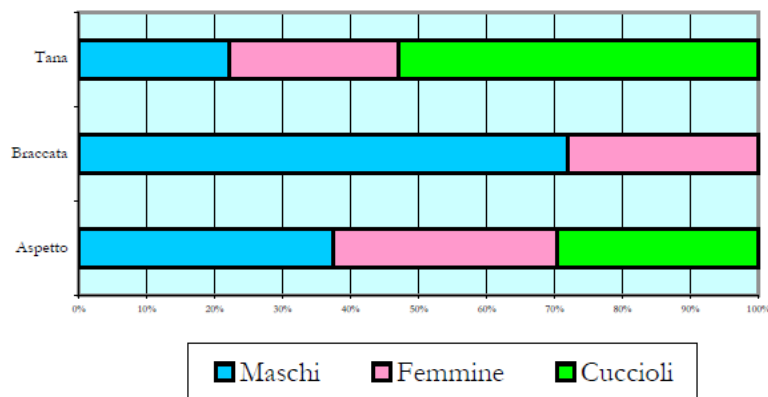
Sono disponibili (grafico seguente) i dati dei carnieri di alcuni anni per la Provincia di Siena:



Ai fini della salvaguardia delle popolazioni selvatiche di galliformi e lagomorfi, sia la letteratura scientifica che l'esperienza maturata, inducono a concentrare il prelievo e gli sforzi di caccia sulle volpi territoriali in periodo invernale e primaverile: in questo periodo infatti è molto maggiore la necessità calorica e proteica per nutrire le cucciolate, in coincidenza con il periodo riproduttivo dei galliformi e con il picco di nascite di lagomorfi. I dati del prelievo per mese mostrano inoltre una buona efficienza sia nei mesi di gennaio-febbraio, che di marzo-aprile, mesi in cui si interviene prevalentemente su volpi adulte fortemente territoriali. E' bene sottolineare che appena scompare un esemplare di volpe che occupa territorialmente un'area, in breve tempo questo viene sostituito, con una velocità di sostituzione correlata con le densità della specie sul territorio. In questo senso risulta preferibile, a livello territoriale, concentrare gli sforzi all'interno degli istituti per tutto il periodo in questione. Il grafico seguente mostra la ripartizione del carniere per tipologia di intervento. E' possibile fare le seguenti considerazioni:

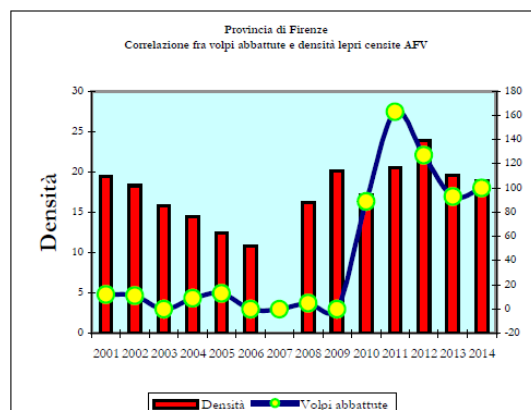
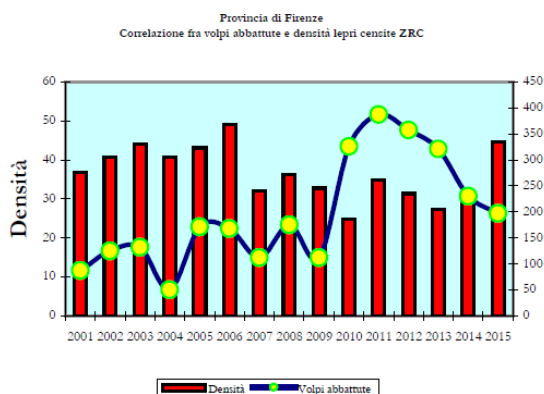
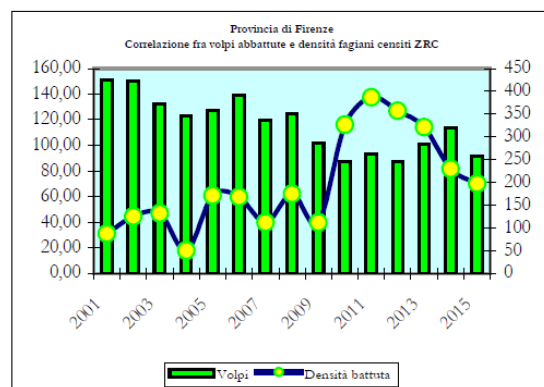
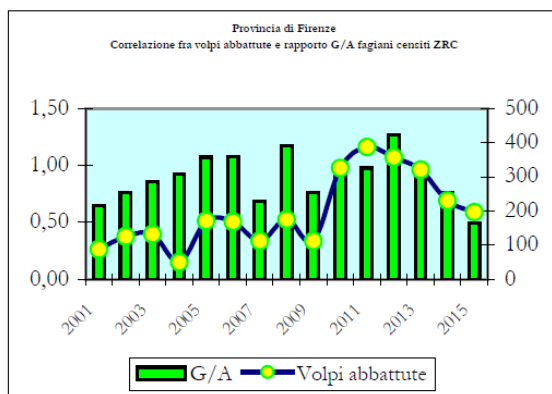
- la tana, pur avendo un alto ICA (cioè una buona efficacia per uscita) concentra l'abbattimento, com'è ovvio, sui cuccioli. Ciò appare tutto sommato abbastanza inutile, trattandosi di specie con elevata mortalità giovanile. Oltre a ciò gli interventi in tana sono spesso oggetto di forti critiche di tipo "etico"; negli interventi alla tana il numero di maschi adulti equivale a quello delle femmine.
- la braccata è un po' sopravvalutata come efficacia e agisce prevalentemente sui maschi adulti; ha il vantaggio di agire, secondo le considerazioni prima esposte, in un periodo di forte territorialità, con rapida sostituzione dei capi abbattuti;
- l'aspetto, metodo storicamente sottovalutato dai cacciatori, appare ugualmente efficace su tutte le classi di sesso e di età. Ha il vantaggio di essere il metodo di abbattimento che causa il minor disturbo; è particolarmente efficace in periodo tardo primaverile ed estivo, quando la lunghezza delle giornate è maggiore.

Provincia di Firenze
Ripartizione carniere per tipologia di abbattimento
2003 - 2012

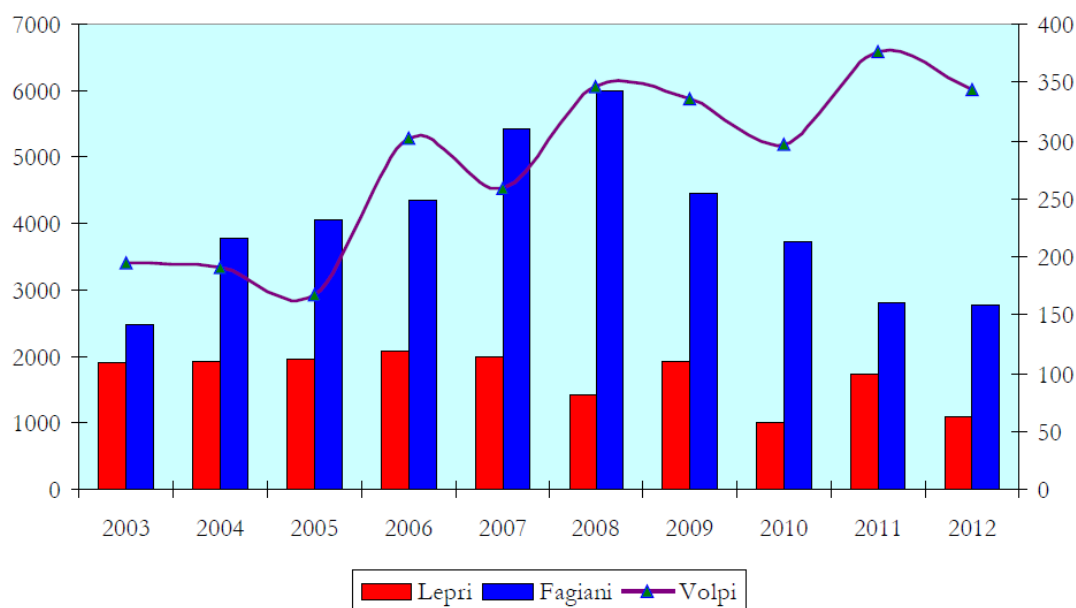


Valutazione dell'efficacia del controllo ai fini della riduzione della predazione

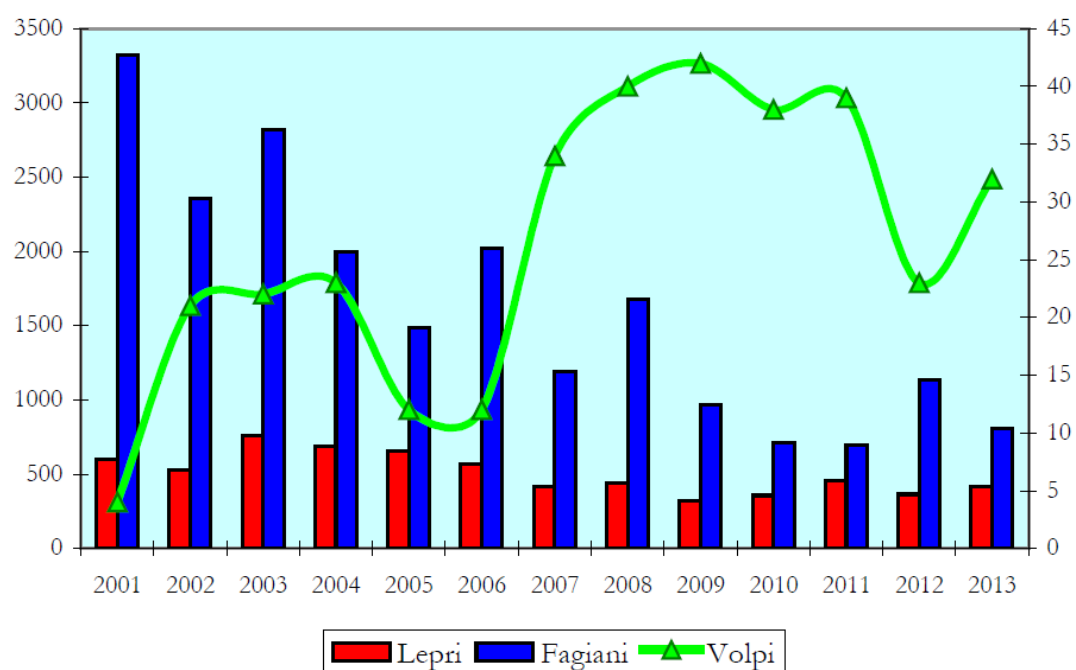
Come già affermato, valutare l'efficacia del controllo della volpe correlando i prelievi ai dati di presenza delle specie preda, risulta estremamente complesso, viste le numerosissime variabili ed i fattori coinvolti. Per giunta i dati (in particolare quelli di censimento delle specie predate) dovrebbero avere un alto grado di precisione e di standardizzazione che nel nostro caso non sono ancora stati raggiunti, tanto più in considerazione della necessaria riorganizzazione territoriale che ora vedrà un unico ente, la Regione Toscana, direttamente coinvolto nella gestione complessiva degli istituti e della specie. Ciò nonostante nei grafici successivi, per le Province ove sono stati raccolti, a titolo indicativo e come peraltro richiesto dallo stesso ISPRA, riportiamo i dati di questi ultimi anni.



Provincia di Pisa
Consistenza da censimenti ZRC



Provincia di Siena
Capi censiti ZRC



Pur con tutte le cautele del caso, più volte indicate, sembrerebbe abbastanza probabile un correlazione inversamente proporzionale fra presenza di fagiano e lepre (in particolare il primo) e presenza di volpe. Segnaliamo che per la provincia di Siena è abbastanza interessante il fatto che con il progressivo calo di abbattimenti di volpe (vd. Tab. precedenti) aumenta la presenza della stessa e diminuiscono in modo molto chiaro i fagiani censiti nelle ZRC. Considerazioni più approfondite potranno essere fatte solo fra qualche anno in presenza di serie storiche più lunghe e dati più affinati.

Proposte di gestione

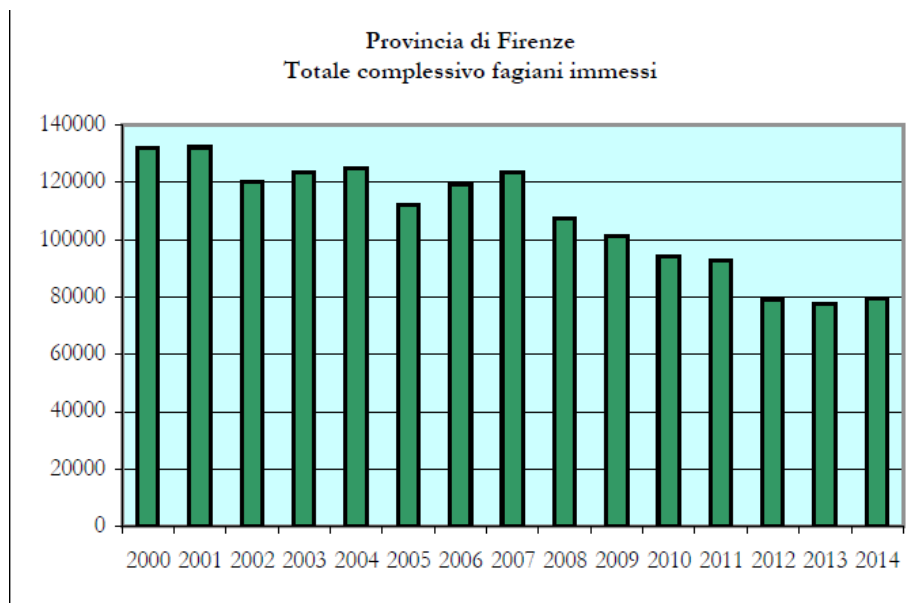
La gestione della Volpe nel territorio regionale dovrà essere attuata nel futuro attraverso una omogenea applicazione, in tutto il territorio, di azioni di monitoraggio sulla consistenza e densità della specie. Trattandosi di una specie carnivora, quindi ai sensi di legge, di particolare importanza conservazionistica, ma anche specie problematica per l'impatto su allevamenti di animali da cortile e su specie di interesse cinegetico, si dovrà prestare continua attenzione al trend delle popolazioni, riducendone al contempo l'impatto predatorio.

- il concetto base è pertanto il seguente: conservazione della specie, da verificare attraverso il costante monitoraggio degli indici di presenza o di abbondanza relativa e contemporanea riduzione dell'impatto di predazione, concentrando gli abbattimenti nelle zone e nei periodi maggiormente sensibili
- miglioramento del sistema di rilevamento, in particolare dell'età. Si ritiene importante, anche mediante appositi corsi di formazione, abilitare alcuni rilevatori al riconoscimento dell'età (mediante esame della dentatura) nelle seguenti classi: classe zero, cuccioli nati nell'anno di abbattimento e classificati tali fino al 15 marzo successivo (<12 mesi di età); classe 1 soggetti con più di un anno di età in qualsiasi periodo di abbattimento.
- Incentivazione delle attività di cattura con trappole selettive, anche mediante sperimentazione di nuovi modelli di trappola
- Realizzazione di corsi di aggiornamento tecnico per gli operatori, pubblici e privati, e la discussione critica dei metodi di controllo, del miglioramento dell'attività e dei risultati conseguiti.
- Verifica, su lunghe serie storiche, dell'eventuale correlazione delle attività di controllo sulla specie con la presenza delle specie di indirizzo degli istituti faunistici coinvolti.
- Sperimentazione con radiocollari GPS per raccogliere indicazioni sulla biologia ed etologia della specie nei nostri territori sottoposti ad attività di controllo
- Ricerca di possibili metodi alternativi di censimento o di raccolta dati utili a stimare con maggior grado di precisione la presenza della specie
- Standardizzazione ed omogeneizzazione di tutte le procedure di raccolta dati, possibilmente con l'estensione dei sistemi di teleprenotazione per gli interventi di controllo già in funzione in alcune province.

Piano di controllo per il periodo 2016 – 2018

In virtù dell'esperienza maturata e dei dati raccolti e precedentemente illustrati, si ritiene necessario proseguire su scala regionale l'attività di controllo della specie volpe ai sensi dell'art. 19 L.157/92, art. 37 L.R. 3/94. A tal fine è stato acquisito il parere ISPRA (prot. 22844/T-A17) inerente i metodi di controllo ecologici sulla base del quale si sottolinea che:

- La rinuncia dell'immissione di galliformi a scopo di ripopolamento con soggetti provenienti da allevamento, seppur perseguita con i vari Piani Faunistico Venatori Provinciali, non può essere raggiunta in brevissimo tempo, ma solo attraverso una politica di coinvolgimento dei possibili attori (AFV, Ass. Ven., ATC ecc.) che la Regione sta, seppur con grande fatica, applicando (vd. grafico seguente relativo alla Provincia di Firenze). Inoltre l'immissione di galliformi negli istituti pubblici e privati dove si autorizzano attività di controllo (ZRV e AFV) può avvenire per legge esclusivamente all'interno di appositi recinti di ambientamento dotati di accorgimenti tecnici anti predatori, che rendono inattaccabili i soggetti immessi per le prime settimane dall'immissione, rendendoli di fatto simili ai galliformi selvatici presenti all'interno degli istituti. Tali recinti peraltro vengono in genere utilizzati per alcuni anni al fine di ricostituire popolazioni selvatiche in grado di riprodursi.



Attivazione degli interventi

Le richieste per l'attivazione degli interventi sono effettuate secondo le procedure definite con delibera regionale n. 310 dell'11 aprile 2016 (Procedura per l'attuazione dei piani di Controllo della Fauna Selvatica ai sensi dell'art. 37 L.R. 3/1994).

In riferimento ai previsti interventi finalizzati a contenere i danni agli allevamenti di animali di bassa corte, è necessario verificare le misure di prevenzione adottate, ovvero la corretta stabulazione, il ricovero notturno degli animali allevati e la presenza di idonea recinzione.

Motivazioni ed obiettivi del piano di controllo

Sulla base dell'art. 37 L.R. 3/94 comma 3 il presente piano fissa le seguenti motivazioni ed obiettivi da conseguire mediante abbattimento della specie volpe:

- riduzione dell'impatto predatorio su avifauna nidificante a terra (cacciabile e non) e su mammiferi selvatici;
- riduzione della predazione su allevamenti zootecnici di bassa corte.

Modalità dell'attività di controllo

Fermo il rispetto di quanto previsto dalla citata delibera della Giunta regionale, le attività di prelievo si svolgono nei seguenti casi e istituti faunistici: Zone di Ripopolamento e Cattura; Zone di Rispetto Venatorio; Aziende Faunistico Venatorie; Centri Privati di Riproduzione di Fauna Selvatica; singoli allevamenti di bassa corte su tutto il territorio regionale purché muniti di strutture antipredatorie preventivamente verificate.

L'intervento è autorizzato, previa istruttoria del Settore Attività faunistico-venatoria pesca dilettantistica, pesca in mare, mediante procedure amministrative standardizzate.

A livello regionale si fissa un limite massimo complessivo di prelievo di 4.000 capi abbattibili con ripartizione a livello di ATC al fine di non squilibrare i prelievi sul territorio.

ATC	FI - PO	SI	AR	GR	PI	PT	MS	LI	LU
Capi abbattibili	700	700	500	600	500	200	200	300	300

Le attività di controllo si svolgeranno nel rispetto delle seguenti metodologie e criteri :

- utilizzo dello sparo all'aspetto e alla cerca: deve essere condotto nelle ore notturne con l'ausilio di fari;
- caccia in tana: deve essere effettuato con l'ausilio di cani da tana appositamente addestrati;
- l'uso di trappole selettive: è ammesso purché venga assicurato il controllo quotidiano delle trappole nelle prime ore di luce e il rilascio immediato *in situ* delle specie non bersaglio.

E' escluso ogni ricorso ad interventi in braccata con l'utilizzo di cani da seguita , poiché tale tecnica può determinare significativi impatti su altre componenti delle zoocenosi.

Gli interventi possono essere effettuati secondo la seguente organizzazione spaziale e temporale:

	Trappole	Aspetto e notturno con faro	Tana
ZRC, ZRV e CPRFS	1 gennaio – 31 dicembre	1 gennaio – 31 dicembre	1 novembre – 15 marzo
AFV	1 gennaio – 31 dicembre	1 febbraio – 15 settembre	1 febbraio – 15 marzo
Allevamenti	NO	1 gennaio – 31 dicembre (solo aspetto)	NO

N.B dal 15 settembre al 31 dicembre gli interventi, ad eccezione del trappolaggio, potranno essere effettuati solo il martedì e venerdì tranne casi particolari.

Gli interventi possono essere effettuati anche in presenza di copertura nevosa uniforme